AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PUNTI NASCITA CHIUDONO IL 30 SETTEMBRE ASL SI PREPARANO AD APPLICARE DECRETO

1 Aprile 2015



PESCARA – Entro il prossimo 30 settembre potrebbero essere chiusi i quattro punti nascita di Sulmona (L'Aquila), Ortona (Chieti), Atri (Teramo) e Penne (Pescara), come stabilito dal decreto del commissario per la sanità e presidente della Regione, Luciano D'Alfonso.

Mentre le forze politiche polemizzano e si scontrano ed i comitati nei reparti a rischio chiusura continuano a mobilitarsi per evitare la cancellazione dei punti nascita, la macchina amministrativa è partita per attuare i dettami del decreto: i vertici tecnici e politici della sanità insieme ai direttori generali delle quattro Asl abruzzesi nei giorni scorsi si sono incontrati per elaborare nei dettagli il progetto di chiusura dei reparti che non raggiungono i 500 parti, e fissare il tempo massimo, appunto al 30 settembre prossimo. In applicazione delle disposizioni del tavolo nazionale per il rientro del deficit sanitario, a cui la Regione è sottoposta da anni, e dal percorso attivato dal precedente commissario, Gianni Chiodi.

Il piano prevede il potenziamento delle strutture che ospiteranno le partorienti dei reparti chiusi e della logistica dell'emergenza-urgenza.

Una nuova riunione è in programma domani: l'obiettivo è quello di rispettare la data del prossimo 11 aprile quale scadenza stabilita dal decreto per la presentazione del piano da parte dei quattro direttori generali delle asl provinciali, dell'Aquila, Giancarlo Silveri, di Teramo, Roberto Fagnano, di Pescara, Claudio D'Amario, e di Chieti, Francesco Zavattaro.

All'incontro erano presenti l'assessore alla Sanità Silvio Paolucci, il direttore del settore regionale, Angelo Muraglia, il commissario dell'agenzia sanitaria, Alfonso Mascitelli, e i tecnici del comitato percorso nascite regionale.

Secondo quanto si è appreso da fonti legate alle Asl, l'obiettivo è di accelerare i tempi perché la mancata attuazione del piano farebbe correre il rischio di provvedimenti disciplinari ai direttori generali, di infrazione alla Regione, un elemento che potrebbe far slittare l'uscita dell'Abruzzo dal commissariamento; oltre al fatto che se i manager non chiudono i reparti, dovrebbero predisporre interventi per la messa in sicurezza in quanto i reparti con meno di 500 nascite annue non vengono considerati tali.

Ed eventuali interventi in tal senso potrebbero essere oggetto di attenzione da parte delle Corte dei Conti come potenziale danno erariale. Per questo tra i quattro manager, ognuno interessato ad una chiusura, c'è la volontà di procedere anche prima del 30 settembre.

Nel corso della riunione, Paolucci ha ribadito che non si può fare diversamente prima di tutto per la sicurezza delle donne. "Il tema prioritario è quello della sicurezza, le opposizioni stanno strumentalizzando la vicenda – ha spiegato ieri l'assessore ad una emittente televisiva privata abruzzese -. se non si completa questo percorso attivato nel 2011 dall'allora commissario Chiodi, non usciamo dal commissariamento".

Nelle ultime due sedute del Consiglio regionale sull’argomento c’è stata bagarre sia per la bocciatura da parte della maggioranza di centrosinistra di una risoluzione delle opposizioni che chiedevano la sospensione e la revoca del decreto di chiusura e poi perché il presidente del consiglio, Giuseppe Di Pangrazio, ha impedito la discussione di un’altra risoluzione delle opposizioni dello stesso tenore.

Giovedì prossimo sull’argomento è in programma una seduta straordinaria dell’assemblea regionale.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli